



PIETRACATELLA. Si è costituita venerdì scorso a Campobasso, nella sede della Fondazione Molise Cultura, l'associazione culturale "Creuza de Ma - Pietracatella". Prende quindi ufficialmente il via l'associazione partita da un'iniziativa nata in seguito alla seconda edizione del Premio letterario De André. L'associazione culturale, infatti, oltre ad occuparsi dell'organizzazione annuale del 'Premio letterario nazio-

nale Creuza de Ma' ispirato alle canzoni e alla poetica del cantautore genovese Fabrizio De André tra le proprie finalità rivolge attenzione promozione di attività culturali, artistiche e didattiche. Tra i punti prefissati l'organizzazione di incontri, seminari, mostre, concerti, rappresentazioni teatrali, proiezioni cinematografiche,

Dopo due edizioni del concorso gli amanti di De André fondano un'organizzazione La passione per il *Faber* diventa associazione: nasce 'Creuza de Ma - Pietracatella'

che, premi letterari e musicali in ambito regionale e provinciale, con particolare riguardo al comune di Pietracatella e ai comuni limitrofi. Molti i soci fondatori che si occupano di promozione culturale in tutto il Molise, professori, professionisti, insegnanti, musicisti, attori e anche tanti giovani. Nominato presidente pro tempore dell'associazione Antonio Mastrogiorgio, *frontman* della Suonata Balorda, che a fine gennaio ha ricevuto il Premio Musicale De André a Roma presso l'Auditorium della Musica direttamente da Dori Ghezzi. "Un

atto dovuto, che porta a compimento un percorso che prende il via dalla passione per De André di un gruppo di amici, passando per l'intitolazione della piazza al cantautore a Pietracatella, arrivando al Premio Letterario che ha riscosso un successo incredibile in questa seconda edizione - dice il neo presidente - Circa 140 elaborati da tutta Italia! "Da qui si parte - continua Mastrogiorgio - per organizzare la giornata della premiazione del concorso in collaborazione con la Fondazione De André a Milano con ospiti importanti legati al cantauto-

re genovese. Ma non solo Premio, anche tante altre iniziative in cantiere convegni, concerti e mostre. Siamo un gruppo che ha molte risorse da mettere a frutto". Fanno parte del direttivo pro tempore Antonio Tomassone (vice-presidente), Laura Di Vita, Fabrizio Mattia e Antonella Angiolillo. "Un ringraziamento particolare da me - chiude Mastrogiorgio - e da tutta l'associazione ai componenti della giuria, a quanti hanno partecipato al Premio Letterario e a quanti decideranno di entrare a far parte dell'associazione".

Il contributo

Il ruolo della cultura nell'epoca del consumismo e della globalizzazione

DURONIA. Il professor Umberto Berardo interviene su cultura e globalizzazione. "Il concetto di cultura - scrive Berardo - nella storia dell'umanità, dalla 'Paideia' greca all'Umanesimo, al Razionalismo illuminista fino al Multiculturalismo delle diaspore, ha definito fondamentalmente l'insieme delle cognizioni intellettuali e delle pratiche acquisite capaci di portare la persona alla propria formazione, alla capacità creativa ed alla partecipazione attiva alla vita sociale. Ovviamente l'insieme delle conoscenze, delle consuetudini, dell'arte, dei costumi e delle pratiche di vita può essere considerato sul piano individuale, ma viene visto prevalentemente a livello di gruppo etno-culturale cui il singolo appartiene e nel quale si riconosce. In linea di massima crediamo si possa affermare che la cultura, modo di pensare, di produrre e di essere di una persona e di una collettività, per secoli sia stata espressione di un'aristocrazia intellettuale costituita dalle cosiddette "classi colte" che avevano il compito di elaborare prodotti materiali ed immateriali utili a mantenere sostanzialmente la struttura esistente della società fondata sul potere elitario e forti differenze di classe. Nel recentissimo saggio 'Per tutti i gusti: la cultura nell'età dei consumi' per le edizioni Laterza Zygmunt Bauman prova a tracciarne un interessante percorso storico. Secondo il sociologo polacco solo con l'Illuminismo la cultura esce da una funzione socialmente conservatrice per divenire un agente di cambiamento per la costruzione dello Stato-nazione, anche se l'elitismo culturale persiste sia a livello di classe che di etnia pur nella conte-

stuale affermazione delle idee di libertà e di nazionalismo. Con il XX secolo scompare l'illusione della sovranità nazionale ed entriamo nell'era della globalizzazione con i vari processi delle migrazioni che stanno portando ad un multiculturalismo che attualmente è solo accettazione delle differenze senza pieno riconoscimento della dignità di ogni sistema culturale che deve entrare non nella logica



Umberto Berardo

L'analisi

Oggi alle élite intellettuali si stanno sostituendo quelle manageriali e finanziarie da cui bisogna difendersi

dell'assimilazione colonialista, ma in quella del dialogo multicomunitario fondato ovviamente sul riconoscimento pieno dei diritti universali della persona da parte dei gruppi etnici. Questo dev'essere il criterio per affrontare criticamente ogni forma di relativismo o di nichilismo culturale, riuscendo possibilmente a definire anche aspetti di universalità condivise.

Bauman sottolinea in merito che "L'universalità dell'umanità e il rispetto per realistici diritti di cittadinanza sono precondizioni per qualsiasi sensata politica del riconoscimento delle differenze". Oggi, sostiene ancora l'autore, le istituzioni politiche rimangono localizzate, ma il potere, affidato alle forze del mercato produttivo e finanziario, diviene extraterritoriale e non più controllabile dalle prime

che non riescono a realizzare alcun modello di giustizia sociale, riducendo a larve perfino il diritto alla libertà e l'istituto della democrazia. Alle élite intellettuali, dunque, si stanno sostituendo quelle finanziarie e manageriali dalle quali, secondo Cornelius Castoriadis, occorre difendere la cultura sul fronte dell'omologazione oppressiva e su quello del disimpegno del popolo. Ora in una società liquida, come la definisce Zygmunt Bauman, noi dobbiamo evitare che continui ad esistere culture egemoniche che prevarichino altre subalterne ed impossibilitate ad affermarsi, come ha sostenuto lucidamente Antonio Gramsci, evitando che il colonialismo penetri in profondità l'area culturale e determini quello che Pierpaolo Pasolini chiamava

il processo di acculturazione. C'è ancora la questione della difesa del pluralismo delle proposte, dell'offerta e delle modalità di mediazione per portare le creazioni culturali al pubblico. Oggi questi mezzi, un tempo appartenenti a ricche famiglie aristocratiche o allo Stato, sono quasi completamente nelle mani di un nuovo ceto di manager i quali dirigono il mercato dei consumi attraverso forme mediatiche di pubblicità e promozioni o gestiscono i cosiddetti "eventi culturali". In tale tipo di struttura riesce ad entrare solo chi ha mezzi economici o patrocinatori adeguati; tutti gli altri sono esclusi da un mercato sempre più monopolistico che favorisce la cultura d'élite evitando che ci siano manifestazioni creative ed idee impossibilitate ad affermarsi. Le conclusioni pratiche più adeguate sul futuro delle pari opportunità nella cultura europea e mondiale a noi sembrano quelle di Anna Zeidler-Janiszewska, riportate nelle pagine finali del volume citato di Bauman. La ricercatrice così argomenta "se distinguiamo la cultura artistica (in quanto 'realtà mentale') dalla pratica della partecipazione ad essa (partecipazione creativa e ricettiva - meglio, oggi: partecipazione creativo-ricettiva o ricettivo-creativa) e dalle istituzioni che rendono possibile tale partecipazione, allora una politica culturale di Stato dovrebbe occuparsi delle istituzioni di partecipazione (che comprendono i media 'pubblici') e la sua preoccupazione principale dovrebbe essere di parificare le opportunità di partecipazione (...). Qualità e pari opportunità di partici-

Sant'Angelo Limosano, Corte d'Appello e Dup nell'agenda del Consiglio

SANT'ANGELO LIMOSANO. Domani sera, convocato in seduta straordinaria dal sindaco William Ciarallo, si riunisce il consiglio comunale. Diversi i punti iscritti all'ordine del giorno. Dopo la lettura dei verbali della seduta precedente i consiglieri sono chiamati ad approvare la proroga della convenzione con i comuni di Spinete e San Biase per svolgimento in forma associata del servizio di segreteria comunale. Date le difficoltà finanziarie dovute al taglio dei trasferimenti statali i comuni da qualche anno sono costretti a consorzarsi per ridurre la spesa del personale. Il consiglio, così come hanno fatto ormai quasi tutti i comuni della Provincia, voterà anche l'ordine del giorno contro la paventata soppressione della Corte di Appello di Campobasso. Altro argomento in discussione è l'approvazione del regolamento e dello schema di convenzione per la costituzione della centrale unica di committenza con il comune di Limosano. Il sindaco presenterà poi al consiglio il D.u.p, ovvero il documento unico di programmazione. Subito dopo sarà la volta del rinvio al 2017 dell'adozione del principio della contabilità economico-patrimoniale del bilancio consolidato e del piano dei conti integrato. A chiudere la seduta il recepimento dell'accordo di programma dell'Ambito territoriale sociale di Campobasso sul piano di zona 2016-2018. Se domani sera dovesse mancare il numero legale il sindaco ha già fissato una seconda convocazione per sabato 27 febbraio con inizio alle ore 21.00.



William Ciarallo

zione: in altre parole, il punto focale della politica culturale sono i 'ricettori', ovvero le relazioni tra gli 'amministratori' e il 'pubblico delle arti', piuttosto che il contenuto e la forma". Creare per gli operatori culturali pari opportunità d'incontro con i fruitori delle loro opere non è cosa facile in un mondo che si sta progressivamente verticalizzando e riesce a creare caste chiuse che diventano le uniche fruitrici dei sistemi pubblicitari. Vogliamo dire che anche la cultura, entrata pienamente nel mercato, tende a trasfor-

mare i fruitori in consumatori a pagamento, mentre è sempre più difficile trovare in essa il concetto di trasmissione gratuita, almeno per le opere di recente produzione. Come rimarca opportunamente Hannah Arendt, il compito della cultura, fuori da improvvisazioni povere ed inutili come spesso ne esistono un po' ovunque, ma soprattutto nel web, è tenere viva la ricerca perché sappia produrre sempre quanto, resistendo nel tempo, possa aiutare la persona nella libertà e nella responsabilità delle scelte di vita.